Lotta e lavoro

SETTIMANALE COMUNISTA DEI LAVORATORI FRIULANI

Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

GIOVEDI' 21 DICEMBRE 1950 — Lire VENTI — ANNO VI - N. 48

I lavoratori friulani sapranno difendere dagli attentati del governo le libertà conquistate con l'abbattimento del fascismo

Chi attenta alla Resistenza apre la strada al fascismo e alla guerra

LA RISPOSTA DI UDINE MEDAGLIA D'ORO agli illegali arresti dei comandanti partigiani

Domenica 10 dicembre, in una imponente manifestazione i partigiani e i democratici del Friuli hanno espresso la loro indignata protesta contro le persecuzioni antipartigiane condotte dal governo e culminate recentemente con l'arresto di alcuni comandanti garibaldini friulani ai quali è stata mossa l'assurda accusa di alto tradimento.

Già da parecchio tempo prima che giungessero gli oratori il Cinema Centrale era gremito in ogni ordine di posti e una folla numerosa continuava a entrare. Prendevano posto nell'ampio teatro le delegazioni di tutte le località della provincia e al collo dei partigiani spiccavano i fazzoletti rossi, verdi e tricolori delle divers eformazioni. Particolarmente numerose e applauditissime le rappresentanze partigiane di Gorizia, Trieste e Venezia.

All'ora annunciata prendono posto al tavolo della Presidenza il Presidente Nazionale dell'A.N.P.I., Medaglia d'Oro on. Boldrini, il vice Presidente dott. Bugliari, il comandante dei garibaldini di Spagna Vittorio Vidali, il v. Comandante Genele del C.V.L. ing. Fermo Solari, il senatore Giacomo Pellegrini, l'on. Gino Beltrame, il partigiano Ferdinando Mautino, già C. S. M. della «Natisone», l'on. Amerigo Clocchiatti e il comandante osovano Francesco Rampolla che viene designato a presiedere i lavori del Covegno.

Alla presidenza onoraria vengono eletti i partigiani Vanni e Sandro, minacciati di arresto, Ninci, Sasso e Stella, arrestati e la medaglia d'argento Ostelio Modesti, da anni trattenuto ingiustamente in carcere. Un caloroso e commosso applauso sottolinea la chiamate di ciascuno di questi nomi popolarissimi e cari al cuore dei friulani

Viene data lettura di diecine di telegrammi nei quali i partigiani di ogni città e di ogni regione d'Italia manifestano la loro protesta e la loro solidarietà. Prende poi la parola il v. Presidente Nazionale dell'A.N.P.I.

L'avv. Bugliari inizia con il ricordare ai presenti la campagna lanciata a Modena il 16-10-44 per reagire alle persecuzioni contro i partigiani da parte delle forze fasciste. Anche oggi il fascismo tenta di riprendere piede e per riuscire a ciò non esita calunniare e far imprigionare per «alto tradimento» coloro che salvarono l'Italia da una completa catastrofe.

Quella campagna diede i suoi frutti perchè infatti migliaia e migliaia di partigiani arrestati furono poi prosciolti in istruttoria per non aver commesso il fatto e perchè questo non costituiva reato.

La campagna contro le persecuzioni antipartigiane, che ebbe tra le sue principali manifestazioni il Convegno di Venezia della «Cultura per la Resistenza» fece naufragare i tentativi di mettere in stato di accusa il movimento partigiano. Oggi però si tenta di nuovo, con una accusa nuova e infamante.

Oggi i partigiani del Veneto, di quel Veneto che ha dato 20 mila vite nella lotta di liberazione, vengono incarcerati sotto l'accusa di alto tradimento.

L'Italia è una Repubblica, continua Bugliari, c'è una Costituzione; e la repubblica e la costituzione sono nate dalla Resistenza, ma, l'attuale governo tien conto di questi fatti?

Si accusa la Repubblica del 25 aprile, si accusano i partigiani di «alto tradimento», di saccheggio, ecc. ma chi sono gli accusatori? Sono i fascisti che ieri portarono l'Italia alla rovina, quelli che oggi cercano con ogni mezzo di mettere i partigiani l'uno contro l'altro alfine di realizzare meglio la loro politica di guerra.

Boldrini — medaglia d'oro — porta il saluto alla cittadinanza, ai partigiani agli eroi presenti e assenti. Nel suo discorso si sofferma particolarmente sulla necessità di difendere, oggi più che mai, la Resistenza Italiana. Il governo di oggi, per raggiungere i suoi scopi incarcera i dirigenti di questa resistenza (Vanni, Sasso, Ninci, Stella, ecc.) mentre scarcera Graziani, Borghese, ecc. Ciò dimostra che il nostro governo vuol essere più fascista di tutti gli altri governi europei poichè in Francia si difende la Repubblica, si processano i collaborazionisti, in Belgio pure, mentre da noi avviene perfettamente il contrario.

Nel '44-'45 i garibaldini combatterono a fianco degli jugoslavi per difendere la loro libertà, e se questo fatto è da considerarsi tradimento, anche i partigiani piemontesi hanno «tradito» quando la 282. Divisione firmò l'accordo di lotta comune con il VII Comando francese. Anche il gen. Cadorna allora, è da considerarsi «traditore» poichè approvò il passaggio della «Natisone» alle dipendenze operative del X. Corpus sloveno (citare libro di Cadorna).

Ma il governo attuale vuol giungere ad una conclusione evidente: e cioè che tutti i partigiani sono da considerarsi traditori. «Ma non c'è stato il 25 aprile? (si chiede Boldrini) non c'è stato un tempo il riconoscimento di questi partigiani?». A chiusura della sua relazione, Boldrini legge ai presenti un appello alla Magistratura in cui si chiede il ritiro immediato dell'assurda accusa di «alto tradimento» emessa nei confronti di Vanni, Sasso, Stella, Ninci, Sandro ecc. e la immediata scarcerazione degli arrestati.

La mozione viene approvata con calorosi applausi.

Interviene poi il segretario del P. C. del T.L.T. Vittorii Vidali. Anche lui parla della situazione che il fascismo rinascente vuole creare. Porta in campo il tradimento di Tito e dice che il governo De Gasperi se avesse veramente a cuore la libertà e l'indipendenza d'Italia, non avrebbe contratto patti di amicizia con un governo che tradì gli ideali per i quali il suo popolo combattè a fianco del popolo italiano.

Particolare importanza ha avuto il breve discorso dell'ing. Solari, già v. Comandante generale del C. L. perchè egli ha parlato sui fatti di «Porzus» e sul processo di Brescia. E' questo una questione che interessa in modo particolare la popolazione friulana desiderosa che questo fatto venga chiarito.

L'ing. Solari dichiara subito che egli era molto amico di Enea, ma con ciò non può tacere il fatto che proprio nei momenti piu difficili, quando tedeschi e fascisti uccidevano e torturavano i partigiani ed eseguivano feroci rappresaglie sulla popolazione, vi fossero dei co-

(Segue in seconda pagina)

La rinascita del Friuli problema popolare

In questo periodo invernale, in cui la disoccupazione ha fatto un enorme sbalzo in aumento e che, con il freddo, la miseria e la fame bussano alle porte di migliaia di famiglie friulane rendendone la situazione paurosamente tragica, nessun friulano che abbia senso umano può chiudere gli occhi di fronte alsi susseguono l'una all'altra; cole sofferenze della popolazione.

Le manifestazioni di disoccupati mitati e comissioni si recano dalle autorità municipali a mostrare la nera e dura miseria in cui si trovano. I Sindaci aprono le braccia in segno di non sapere che fare e spesso si uniscono ai disoccupati per portarsi dalle autorità provinciali. Queste scene si ripetono quotidianamente. Telegrammi, progetti, richieste, proteste, giungono a Roma ai palazzi del Governo e così pacchi voluminosi di carte si accumulano negli uffici.

Dopo i lunghi elenchi di lavori progettati, «finanziati» e che sono da farsi, spesso si leggono sui giornali locali lunghi elenchi di finanziamenti... di lavori già eseguiti! Sono speranze che crollano e quindi demoralizzazione ed indignazione che riempiono l'animo del lavoratore. Eppure tante opere aspettano la mano dell'uomo: bonifiche, irrigazioni, strade, scuole, acquedotti, fognature, ecc. La terra friulana può dare maggiori redditi, maggiori ricchezze per sfamare i suoi figli per riattivare il commercio, per dare impulso alla piccola e media azienda industriale. Il disoccupato guarda accorato l'immensità del lavoro da farsi; il contadino pensa ai prodotti che potrebbe aver accumulato in più nei suoi granai e nelle sue cantine se il consorzio avesse portato l'acqua ai suoi campi. Le braccia disoccupate di migliaia di lavoratori friulani significano scarsità di prodotto per il contadino, povertà e stenti per l'artigiano, ristrettezze e difficoltà per il negoziante ed industriale.

Gli scarsi, irregolari e saltuari finanziamenti che pervengono al Friuli non affrontano le opere per una migliore situazione economica, per un largo impiego di mano d'opera, inizio e via per la RINASCITA DEL FRIULI.

Il Friuli — area depressa — abbisogna di un programma di finanziamenti pluriennale e solido per combattere alla radice il suo stato di miseria, di disoccupazione, di arretratezza.

L'iniziativa presa dalla Camera del Lavoro per uno scambio di vedute, su questo argomento, con i rappresentanti di Enti, Associazioni, Organismi e personalità friulane ha avuto da questi la piena approvazione ed il consenso. Oggi si impone che questi problemi vengano viepiù dibattuti dalle popolazioni friulane; bisogna che si costituscano degli organi popolari fra tutti i ceti, tutte le categorie, onde creare un vasto movimento dalla montagna al mare, da oriente a occidente, si da serrare le file in una volontà decisa in tutto il popolo friulano per il riscatto della sua economia, per cancellare la macchia della sua arretratezza. Il popolo friulano soffre delle profonde ferite della guerra e non vuole più vedere le sue contrade invase da truppe straniere, non intende essere sottoposto a micidiali bombardamenti. Le guerre hanno sempre portatosventura e morte a queste popolazioni ed oggi i friulani sono decisi a battersi per avere quel denaro che per il Friuli significa: Opere di pace, di lavoro di rinascita.

A. RUFFINI

A TRE SETTIMANE DAL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Seguiti dall'attenzione popolare i congressi delle sezioni friulane del P. C. I.

dibattono i problemi locali, del lavoro, della pace, della libertà

Un articolo di SILVANO BACICCHI per la migliore impostazione dei congressi

«L'essenziale deve essere l'esame del modo come in quella regione, in quella provincia, in quella fabbrica, in quella città, in quelle campagne il partito è riuscito a creare un largo fronte di forze, lavoratrici e democratiche; l'esame dei motivi per cui in qualche caso non ci si è riusciti, l'esame dei limiti dell'azione nostra sinora e delle iniziative da prendersi per superarli». Così il compagno Togliatti nell'ultima riunione del Comitato Centrale del P.C.I.

Facendo un esame critico sui risultati dei congressi di sezione sinora svolti nella nostra Federazione dobbiamo constatare che per quanto riguarda l'esame retrospettivo del lavoro svolto generalmente i comitati direttivi di sezione hanno fatto uno sforzo per individuare lacune e debolezze, riuscendo anche, specie in alcuni casi, a mettere effettivamente il dito sulla piaga, ma che invece non siamo andati molto in là sul terreno «delle iniziative da prendersi per superare i limiti dell'azione sinora svolta».

Non sarebbe giusto, nè obiettivo, dire che tale lavoro non sia stato fatto poichè da tutti gli 83 congressi di sezione svolti, sono usciti dei piani di lavoro che si inquadrano più o meno concretamente nelle direttive del nostro Partito. D'altronde è evidente che le sezioni più efficienti, appunto perchè tali sono in grado di elaborare meglio delle altre tali piani e che è irreale pretendere che da tutte le sezioni allo stesso modo e con la stessa concretezza escano piattaforme di lotta e di azione che ci permettano di raggiungere maggiori risultati nella nostro azione.

Tuttavia è necessario rilevare talune debolezze, perchè siano superate immediatamente ed a proposito prendiamo ad esempio il congresso della sezione di Paderno, che pure deve essere considerato come uno dei più riusciti.

Preceduto da regolari e per molti aspetti proficue assemblee precongressuali di cellula il congresso della sezione di Paderno, annunciato alla popolazione del rione da manifesti indicanti anche (nei limiti consentiti da un manifesto murale) i problemi che vi dovevano essere discussi, si è svolto alla presenza dei delegati e di parecchi invitati, (parecchi compagni socialisti, simpatizzanti ed onesti lavoratori).

Dalla relazione del segretario e dagli interventi è emersa chiaramente una piattaforma politica capace di realizzare sulla sua base un largo schieramento particolarmente per quello che concerne i problemi economico-sociali dei lavoratori delle fabbriche Bertoli e di quelli disoccupati. Problemi questi posti in un quaderno di rivendicazioni che sono in fondo le rivendicazioni e le aspirazioni delle masse popolari del rione per la cui soluzione sono interessati anche i ceti medi. Esso infatti richiama l'attenzione della opinione pubblica sulla vergogna del villaggio metallico, che costringe a condizioni di vita inumane diecine di famiglie, ponendo nel contempo rivendicazioni immediate che leniscano le condizioni di esistenza di quella gente. Pone altresì una serie di altre rivendicazioni che se attuate permetterebbero l'assorbimento al lavoro di parte notevole dei disoccupati migliorando le condizioni di vita degli abitanti della periferia urbana con maggiore viabilità di strade, estensione dell'acquedotto ecc. Pone precisi obiettivi di lotta per gli operai delle fabbriche, contro i licenziamenti, contro il supersfruttamento e per un più equo compenso a seconda delle mansioni effettivamente svolte dai lavoratori e corrispondenti a determinate qualifiche attualmente in molti casi non riconosciute dalle direzioni.

Come si vede quindi in questo campo, abbiamo un preciso piano. Significa che questa sezione ha fatto in questo senso uno sforzo notevole centrando dei problemi attorno ai quali si può mobilitare strati più larghi e un maggior numero di cittadini che nel passato.

Meno preciso però è il piano che ne è uscito per la lotta per la pace e in difesa delle libertà democratiche.

Queste questioni sono state poste ma ancora in termini troppo generici. Non vi è stato a questo proposito tutto il contributo dei comunisti di Paderno per la soluzione di questi problemi che assillano quanto e più degli altri i lavoratori e la popolazione del luogo

E ciò lo vediamo dalla risoluzione del congresso che afferma sì la necessità di lottare per la pace e per la libertà; dice anche che bisogna rafforzare il movimento dei partigiani della pace, ma non indica ancora con precisione come e cosa si deve fare di conseguenza. Il contributo dato dalla Federazione al congresso di Paderno ha valso ad indicare in un dibattito che si dovrà promuovere con le altre forze politiche del luogo, uno dei mezzi per superare tale deficienza, ma ciò non è ancora sufficiente.

Abbiamo voluto prendere in considerazione il congresso della sezione di Paderno che come tutti possono vedere ha i suoi lati positivi e negativi e che come abbiamo detto prima è uno dei più riusciti. Non abbiamo voluto cioè muovere una critica alla sezione di Paderno perchè ha fatto un cattivo lavoro, anzi, i risultati che questa sezione ha

(Segue in quarta pagina)

I lavoratori non vogliono ritornare al fascismo

La notizia dell'approvazione della cosidetta legge antisabotaggio da parte del Consiglio dei Ministri, mentre ha smascherato ancora più la volontà liberticida del Governo, ha sollevato una prima forte reazione negli ambienti sinceramente democratici e particolarmente fra le masse lavoratrici di tutta Italia.

La gravità di questa legge è tale che se dovesse venire approvata e messa in esecuzione nella formulazione datale dal nostro democraticissimo governo, verrebbe a limitare gravemente — se non a impedire — la possibilità per i lavoratori di difendere i propri interessi. Infatti essi si vedrebbero privati del loro più forte strumento di lotta, che è lo sciopero, in quanto ogni loro atto in questo senso potrebbe comportare delle pene severissime.

Il movente di questa legge è facile a capire: limitare al massimo le possibilità di lotta dei lavoratori da un lato, mentre dall'altro si tende ad aumentare le forze di repressione, in modo da poter più agevolmente e più celermente marciare sulla via del riarmo che il popolo italiano non vuole ma che l'America ha imposto

E' naturale che una legge simile troverà la più accanita resistenza nei 2 rami del Parlamento al momento della sua discussione da parte dei rappresentanti del popolo lavoratore, ma è necessario che fin d'ora le masse lavoratrici si stringano in un unico fronte di lotta per impedire che si apra un periodo di reazione che verrebbe a colpire tutti gli strati sociali.

Alle prime proteste e sospensioni di lavoro di moltissime città d'Italia farà seguito certamente una azione di agitazione e di lotta molto più vasta e profonde che sotto la guida della classe operaia, dovrà portare tutti gli strati sociali a battersi in difesa della libertà.

Tutti gli organismi e le categorie sindacali sono in agitazione e si preparano a difendere con la massima energia le libertà conquistate con tanti sacrifici e minacciate da una cricca di asserviti allo straniero.

Tesseramento 1951

Ecco l'elenco delle Sezioni che sinora hanno prenotato le tessere presso l'amministrazione della Federazione:

Sezione	%
Moruzzo	101 %
Lavariano	100 »
Terzo	100 »
Ca Vescovo	100 »
S. Martino	100 »
Cave del Predil	99 »
Scodovacca	88 »
Trasaghis	83 »
Gramsci	81 »
Palmanova	71 »
Maiano	68 »
Aquileia	68 »
Adegliacco	56 »
Ruda	55 »
Mortegliano	53 »
S. Osvaldo	53 »
Fiumicello	45 »
Artegna	43 »
Amaro	38 »
Precenicco	37 »
Attimis	32 »
Cotterli	32 »
Buia	26 »
Perteole	25 »
Rizzi	23 »
Paderno	22 »

Le tessere finora prenotate assommano complessivamente al 22 per cento degli iscritti alla nostra Federazione nel 1950.

Il Congresso si avvicina a grandi passi: terminare il tesseramento 1951 per il VI Congresso della Federazione deve costituire l'impegno d'onore di ogni Sezione.

Ci sono Sezioni, come ad esempio Manzano, che affermano di aver raggiunto il 70 per cento. Cosa aspettano a versare il denaro in Federazione per la prenotazione? Tesserare significa distribuire ai compagni le tessere del 1951 e per far ciò bisogna richiederle in Federazione versando il corrispondente importo.

Affrettatevi a tesserare.

Non perdete tempo: tesserate e reclutate!

Seguite tutti l'esempio di Moruzzo!

Notizie dal Friuli

Tra gli insegnanti di Tolmezzo
Vittorie delle mozioni unitarie
alle elezioni sindacali delle Scuole Medie

Si sono svolte giovedì scorso le elezioni sindacali in seno alla sezione cittadina fra i professori della scuola media di Tolmezzo con la vittoria della nostra mozione (la n. 7) per la nomina dei delegati al Congresso provinciale e Nazionale della categoria.

Significativa questa vittoria poichè assume un aspetto particolare per il carattere politico in cui si è svolta tutta la battaglia pre-elettorale.

Nei convegni tenuti in precedenza ha dato battaglia il comp. Cauto Agostinis il quale ha lumeggiato e chiaramente tratteggiato gli errori commessi dall'attuale Comitato Centrale, che si è esclusivamente preoccupato in questi ultimi anni di giustificare tutti gli atti del Ministero della Pubblica Istruzione in dispregio alle sacrosante rivendicazioni della categoria che rimangono insolute già da anni.

Significativa inoltre questa vittoria poichè alle elezioni hanno partecipato tutti i grossi calibri della D.C. cittadina, non esclusi due prelati della Curia che per il loro carattere e posizione d'insegnanti di Religione avevano ugualmente diritto al voto.

Conviene anche segnalare la manovra tesa dai democristiani per far morire il sindacato. Si noti infatti che durante la rassegna del l'ultimo comitato uscente non si è avuta in due anni neppure una assemblea sindacale di sezione. E mentre il comp. Agostinis durante la sua lunga e serata requisitoria ha bollato e documentato quest'infamia ed altre, l'insegnante Tavosanis Alfiero, attuale segretario cittadino della D.C. e galoppino della consorteria locale, non ha saputo neanche difendersi pronunciando solamente la meschina frase che la relazione del compagno Agostinis sapeva di politica.

Questo signore ha trovato politica l'asserzione del comp. Agostinis espresso nel suo O.d.G. nel quale come sindacalista inseriva un pensiero di saluto a tutti i Caduti ed incarcerati per la battaglia del lavoro.

Politica era per lui l'aver recriminato la mancata solidarietà del sindacato insegnanti per i fatti di Modena del 9 gennaio 1950. Politica era pure l'espressione del compagno Agostinis, che chiedeva una qualsiasi sistemazione giuridica per gl'insegnanti combattenti, partigiani, reduci ed assimilati.

Alle urne però si è avuta la sentenza definitiva: la mozione per l'Unità Sindacale e per il potenziamento della scuola statale ha avuto la maggioranza di suffragi. Sintomatico inoltre che per essa abbiano votato diversi professori liberali i quali hanno ricalcato il suo contenuto aggiungendovi punti in difesa della laicità della scuola, così gravemente minacciata dall'invadenza di scuole confessionali e private, che, come nella città di Tolmezzo con l'ordine dei Salesiani, si vedono diminuite ogni anno gli alunni delle classi delle scuole Medie Governative.

Verzegnis

ESATTORIA CHE SI DISTINGUE

E' di pochi giorni fa.

La ditta D.M. non avendo provveduto a pagare le rate di imposte e prediali scadute del 1950 si è vista capitare l'ufficiale giudiziario il quale procedeva al pignoramento di una macchina da cucire contro un credito dell'Esattoria Consorziale di Tolmezzo di L. 2751.

E' bene chiarire che fino a questi ultimi tempi era consuetudine da parte di gran parte dei contribuenti di pagare agli ultimi dello anno le tasse predette, soggiacendo, naturalmente, agli interessi di mora, e l'Esattoria — che si sappia — non adì mai alle vie legali per ottenere il pagamento delle tasse stesse.

Ora, a quanto pare, l'Esattoria Consorziale di Tolmezzo, esercita dalla locale Cassa di Risparmio, vuol stroncare in maniera un po' brusca una consuetudine che non è errato affermare acquisita e che si dovrebbe pertanto rispettare.

Se non altro per dimostrare un po' di comprensione umanitaria verso i diseredati e oberati piccoli proprietari, specie in considerazione dei duri anni in cui si vive.

Che ne dice il signor Direttore della Cassa di Risparmio di Tolmezzo, rag. Caufin, che una volta era tanto vicino alle classi lavoratrici?

CONGRESSO DI SEZIONE

Venerdì 8 corr. si è tenuto il Congresso della nostra Sezione del P.C. con largo intervento di compagni, simpatizzanti e cittadini del Comune.

Il segretario politico responsabile, dopo aver proposto alla assemblea di eleggere alla Presidenza onoraria del Congresso i gloriosi combattenti partigiani caduti nella Lotta di Liberazione ed i comandanti della Resistenza Garibaldina recentemente gettati in carcere con imputazioni infamanti e dopo rivolto un caloroso saluto ai popoli coreano, cinese e Vietnamita che si battono con decisione ed eroismo per infrangere gli ultimi ceppi dell'oppressione colonialistica delle cosidette «grandi democrazie» occidentali; ha svolto un ampio e lucido rapporto politico-organizzativo, analizzando l'attività svolta dalla Sezione nel suo ambito.

Ampia e serena è stata la critica e l'autocritica sui difetti e lacune riconosciuti nel Comitato direttivo e nei compagni e forte lo impegno a migliorarsi ideologicamente e politicamente e a lavorare più e meglio.

Quindi sono seguite le elezioni del nuovo Comitato Direttivo.

NIMIS

ASSEMBLEA PER LA PACE

Domenica prossima, 24 corr., avrà luogo al Cinema «Trieste», alle ore 13, una assemblea-dibattito sui problemi della pace e della guerra, in relazione agli attuali avvenimenti internazionali. Interverrà il sig. Luigi Locatelli, del Movimento Cristiano Progressista, membro del Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace.

Tutta la popolazione è invitata ad intervenire. La discussione sarà libera a tutti.

APPALTATI I LAVORI DEL MUNICIPIO

I lavori del 1. lotto (10.000.000) del Municipio, sono stati appaltati il giorno 12 corr. E' risultata aggiudicataria la Cooperativa «Tagliamento» di Gemona.

A quanto ci risulta i lavori avranno inizio subito, per cui si spera che un buon numero di operai potranno finalmente essere occupati.

IL MESE DELLA STAMPA
Classifica definitiva

Ecco le classifiche del concorso indetto in occasione del mese della stampa tra le sezioni della federazione.

CLASSIFICA ASSOLUTA

1) Terzo di Aquileia; 2) Gramsci (Udine); 3) Aquileia; 4) Santa Margherita; 5) Povoletto.

CLASSIFICA PER GRUPPI

Gruppo A: 1) Terzo; 2) Gramsci (Udine); 3) Aquileia.

Gruppo B: 1) Povoletto, 2) Precenicco; 3) S. Osvaldo.

Gruppo C: 1) Santa Margherita; 2) Osoppo; 3) Amaro.

La Commissione si riserva di premiare altre sezioni.

Si comunica che entro il 31 dicembre verrà assegnata la medaglia d'oro individuale al miglior diffusore de «l'Unità». Le sezioni si affrettino a inviare i dati e le loro proposte. I compagni diffusori sollecitino le loro sezioni. Vengono presi in considerazione il numero medio delle copie diffuse e la continuità del lavoro. Le differenze tra zona e zona saranno tenute nel debito conto.

RUDA

I PENSIONATI PER IL CONGRESSO

Un gruppo di pensionati di Ruda ha indirizzato al Congresso di quella Sezione, tenutasi nei giorni scorsi, la seguente lettera:

«Compagni buon Congresso.

A nome di tutti i pensionati della Previdenza Sociale protestiamo contro questo Governo. Come può vivere un uomo con una misera somma di L. 3000 mensili, per di più pagabili ogni due mesi?

Non trova i fondi per un aumento, già deliberato, per queste misera e mendicante categoria, ma trova bensì centinaia e centinaia di miliardi per il riarmo.

Saluti fraterni».

(Seguono le firme)

Con queste semplici ed ingenue espressioni i pensionati hanno voluto esprimere al Congresso del nostro Partito la protesta per le veramente disastrose condizioni in cui il Governo li lascia.

Ai compagni di Ruda il compito di far propria la voce di questa categoria.

Continuano a pervenire alla nostra Federazione, le offerte di vari compagni per il Capodanno dei compagni dell'apparato.

Nessuno si sottragga dall'aiutare questi compagni che lavorano ininterrottamente per il Partito e percepiscono stipendi assolutamente irrisori.

TARCENTO

Nella sala dell'albergo «Italia» g.c. si è tenuta domenica 3 c. m. a cura dell'Associazione Culturale «Italia-URSS», una conferenza sul tema «Il Socialismo e la personalità umana».

Nel presentare l'oratore, dottor Pietro Rizzolati, il comp. Gianni Morandini ha messo in risalto il fatto che il dott. Rizzolati è un friulano nato nell'Unione Sovietica dove è vissuto per 27 anni laureandosi in medicina e chirurgia all'Università di Kiev.

Il dott. Rizzolati ha informato i numerosi tarcentini presenti sui lavori del Congresso stesso dallo udinese prof. Mario Cordaro sugli sviluppi della genetica nella URSS.

L'oratore ha quindi parlato della libertà di azione e di pensiero godute dagli scienziati e dai professionisti sovietici, libertà questa che ci vengono confermate dalle continue conquiste conseguite in tutti i campi dalla scienza nella Unione Sovietica, e che sono principalmente frutto delle singole, individuali genialità ed inclinazioni degli studiosi dell'URSS.

Il dott. Rizzolati ha parlato inoltre del problema pedagogico, dimostrando l'enorme diversità esistente fra il metodo educativo socialista e quello borghese. Infatti mentre nei paesi capitalistici l'educatore ha il compito di ritardare nel giovane il contatto con la società che è corrotta e continuante, nell'URSS l'educatore affretta lo ingresso del giovane nella società socialista perchè da questa società sono stati banditi l'ipocrisia, il vizio, la criminalità.

Dopo l'applaudita conferenza il dott. Rizzolati ha invitato i presenti a rivolgerli domande riguardanti la vita nell'Unione Sovietica ed a tutti ha risposto esaurientemente. Particolare interesse hanno destato le risposte sulla proprie- l'URSS e sull'ordinamento scola- tà privata ed eredità di essa nel- stico sovietico che il comp. Rizzolati ha tenute su domanda di un insegnante.

Finanziamo il nostro congresso!
Entusiasmo di compagni ed emulazione tra le sezioni

Poco più di due settimane ci separano dal VI. Congresso della nostra Federazione e già i compagni incaricati dalla Segreteria per il lavoro di preparazione, stanno lavorando alacremente affinchè questo nostro Congresso si presenti veramente imponente.

Già diverse Sezioni ci hanno promesso di fare il massimo sforzo al fine di portare un tangibile contributo in aiuto alle spese veramente forti che dovremo sostenere: Aquileia, ad esempio ha già versato 30 mila lire ed i compagni si ripromettono di arrivare ancora più in alto, la Sezione di Fiumicello mantiene il massimo riserbo sulle sue intenzioni, ma ciononostante qualche notizia è trapelata e possiamo fin d'ora dire che il regalo che quei compagni preparano alla Federazione supera le 100.000 lire.

La Sezione Buzzi di Udine lavora già da lungo tempo in questo senso e sappiamo bene cosa possiamo aspettarci da quei bravi compagni! E così via, da Ronchis di Latisana a Ruda, da Terzo a S. Daniele a Cividale a Latisana ecc. tutti i compagni sono mobilitati per non esser a meno delle altre Sezioni.

Anche le Sezioni minori portano il loro contributo in questa gara di emulazione, sottoscrizioni fra i compagni, «serate» di cellula, raccolte in natura (ora che nelle nostre campagne si ammazzano i maiali, chi non dà un salame o un pezzo di lardo per far sì che il Congresso della Federazione riesca bene?

Si riuniscano i Comitati Direttivi di Sezione e si imposti il problema seriamente, si stabilisca un piano immediato di attività che dia i maggiori frutti possibili.

La Federazione, la cui situazione finanziaria è notoriamente grave, ha bisogno, specie in questo momento, dell'aiuto dei compagni, non riuscendo da sola a sostenere le forti spese che la preparazione del Congresso richiederà.

Noi ci aspettiamo molto e siamo certi che i compagni daranno molto.

Municipalizzazione dei servizi pubblici

A differenza di quanto avviene nelle consorelle città del Veneto (Gorizia, Trieste, Vicenza, Verona) ove i tre servizi chiave sono affidati ad un unico Ente che provvede completamente all'erogazione del gas, dell'acqua e della energia elettrica, a Udine un solo servizio è municipalizzato: quello del gas, mentre altri due servizi, acquedotto ed illuminazione pubblica, dipendono direttamente dall'Amministrazione Comunale.

Sono d'avviso che la posizione presa dalle consorelle venete sia migliore che non quella assunta dalla nostr Amministrazione Comunale. Difatti, **l'affidare** i tre o più servizi di interesse pubblico, aggiungendo eventualmente i trasporti, la nettezza urbana, le affissioni ecc., ad un ente autonomo municipalizzato — retto con criteri industriali e commerciali — sia molto più rispondente per le particolari attività produttive richieste. Inoltre solleverebbe l'Amministrazione Comunale dagli incarichi inerenti, non ultimo quello del personale che a sua volta beneficerebbe del provvedimento.

L'aver ricorso ad una formula empirica con l'affidare, in semplice gestione i servizi dell'acquedotto e dell'illuminazione pubblica all'Officina Municipalizzata del Gas, non risolve la questione, in quanto rimane pur sempre l'appesantimento dovuto alle norme burocratiche che regolano gli Enti Locali.

La Municipalizzazione dei servizi è appositamente creata con legislazione adatta a semplificare oltre che i problemi tecnici ed amministrativi anche a risolvere il problema dei dipendenti, evitando la confusione ed i contrasti che sorgono a causa della pluralità dei trattamenti economici ed eliminando così situazioni poco chiare, come quella in corso di esame e di definizione che riguarda i dipendenti dell'Azienda Comunale Elettrica. Questi ultimi vengono considerati alle dipendenze del Comune mentre godono del trattamento economico e normativo del contratto collettivo nazionale delle Aziende Municipalizzate Elettriche in virtù di apposita disposizione del Regolamento amministrativo disciplinare dell'Azienda del Gas e come confermato dalle delibere dell'Amministrazione comunale che hanno riconosciuto l'applicazione ai dipendenti dell'Azienda Elettrica dei contratti collettivi nazionali delle Municipalizzate.

Una recente decisione della Giunta Provinciale Amministrativa nega invece un richiesto acconto su miglioramenti ottenuti a partire dal 1. luglio c. a. in sede nazione tra la Federazione, tramite il Ministro del Lavoro. Acconto già deliberato dalla Giunta Comunale e che non costituisce altro che una appendice ad un contratto collettivo di lavoro che è stato approvato da tutti gli organi tutori con tutti i crismi burocratici.

Questo va attribuito ad una serie di leggi, decreti, disposizioni, interpretazione ecc. ecc. che complicano e ritardano la soluzione dei vari problemi e portano a situazioni di disagio per il personale e per i cittadini.

Tutto ciò potrebbe essere evitato e migliorato attraverso ad una più completa gestione municipalizzata e non nella gestione diretta del Comune in economia o a mezzo dei propri delegati, come avviene tuttora.

Questo mio appello per quanto riguarda la **Municipalizzazione** di ogni servizio di interesse pubblico va esteso a tutte le Amministrazioni Comunali in quanto i Sindacati dei Lavoratori delle categorie interessate sono già su tale strada; mentre per la parte riguardante i nostri amici elettrici va direttamente al sig. Sindaco di Udine affinchè si compiaccia disporre per una pronta soluzione della vertenza senza ricorrere ad ulteriori rinvii.

L. LOCATELLI

Sotto il livello stradale
una scuola a S. Vito dei Normanni

«Il problema dell'edilizia scolastica è una delle spine più grosse di S. Vito dei Normanni: qui, le aule della scuola media sono anguste caverne interne di un vecchio convento, poste sotto il livello stradale. Mancano, naturalmente, di qualsiasi elemento d'igiene: la luce perviene da finestrelle esposte a ponente, in modo che il sole penetra unicamente all'ora del tramonto, quando gli scolari non sono in classe.

Sotto i Borboni, questi locali erano adibiti a penitenziari per ladri ed omicidi!»

Questa notizia l'abbiamo ripresa integralmente da *Il Giornale d'Italia*.

La risposta di Udine agli arresti dei partigiani

(Seguito dalla prima pagina)

mandanti dell'Osoppo che mantenevano rapporti col comando della X Mas giungendo fino a circolare in automobile assieme ad alcuni dei suoi massimi componenti.

«Come mai? si chiede, certamente se fossero stati veri partigiani i tedeschi e i fascisti non avrebbero usato loro certe gentilezze».

Qui nel Friuli, prosegue Solari, si inscena una immonda campagna per i fatti di Porzus e se ne fa una bassa speculazione politica. Egli conclude con un caldo invito alle madri, alle spose, alle sorelle dei morti di Porzus a non prestarsi alla infamia che si sta commettendo contro la memoria dei loro cari da parte di coloro che sfruttano questi morti per farne oggetto di una propaganda di calunnie.

«A costoro non importa di questi morti. Importa solo la speculazione che essi ne fanno all'avvicinarsi dei periodi elettorali. Per questo i parenti di quelle vittime non dovrebbero più presentarsi quali parte civile nel processo ai partigiani».

Parla per ultimo il sindaco di Venezia, Gianquinto, che, quale componente del Collegio di Difesa dei Partigiani arrestati, assicura che i difensori metteranno al servizio di questa causa tutto il loro entusiasmo e tutta la loro capacità. Egli riferisce di aver visitato gli incarcerati, parla del loro morale alto e assicura che porterà ad essi il saluto di questa assemblea.

A conclusione della grande machino a deporre una corona di fiori al Tempietto dei Caduti, l'assemblea approva per acclamazione l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Gli imperialisti americani vogliono la guerra
per aumentare i loro profitti

Il 30 novembre 1948, la rivista americana *U. S. New World Report* scriveva:

«Se veramente la pace fosse stata mantenuta tutto sarebbe andato a catafascio, attualmente le spese militari e gli aiuti ai paesi stranieri tengono su il giro degli affari».

Gli avvenimenti in Corea sono giunti a proposito per fornire una qualche giustificazione al riarmo già in atto e per apportare ai monopoli privati quei profitti che la economia di pace non dava loro. *Il Council of Economic Advisers* valuta, per esempio, che i profitti delle società registrate negli Stati Uniti, hanno raggiunto la cifra globale di 23,2 miliardi di dollari per il terzo trimestre del 1950, cioè un aumento di 3 miliardi di dollari rispetto alla cifra globale dei profitti ottenuti durante il secondo trimestre del 1950 e di 6 miliardi di dollari in rapporto allo stesso periodo del 1949. D'altra parte dei fatti precisi vengono a confermare il punto di vista del *Council of Economic Advises*: l'ultimo rapporto de «l'American Telephon and Telegraph Co.» annuncia che i suoi profitti sono passati da 218 milioni di dollari a 278 milioni di dollari «essendo stato l'aumento del volume degli affari provocato dalle esigenze per la difesa nazionale». Dal canto suo il gigantesco trust Du Pont de Nemours, ben noto per la parte che ha nella fabbricazione delle bombe atomiche, ha visto elevare il suo giro d'affari, per i primi nove mesi del 1950, del 22% in rapporto al corrispondente periodo del precedente anno.

I seguenti dati, pubblicati dal bollettino nazionale Note Economiche del CERES, indicano chiaramente il sostanziale accrescimento dei profitti delle società americane grazie alla politica di riarmo.

Profitti netti in milioni di dollari	9 mesi 1949	9 mesi 1950	Variazioni
General Motors	502,4	702,7	+ 40%
Repubblic Steel	35,3	56,4	+ 60%
U. S. Steel	133,2	178,9	+ 34%
Bethleem Steel	82,9	90,8	+ 10%
Shell Oil	54,6	62,7	+ 15%
Studebaker	17,2	19,4	+ 13%

Tutto ciò spiega sufficientemente per quale motivo i grandi complessi finanziari e industriali hanno scatenato la guerra in Corea e stanno facendo di tutto per estendere il conflitto. Tutti gli altri motivi, libertà, patria sono, per gli imperialisti, subordinati a questi.

Nuovi gravami fiscali
per effettuare il riarmo

La situazione economica del nostro paese è grave. Lo hanno riconosciuto molti, di diverse correnti politiche, in Italia e all'estero. La disoccupazione, la inattività di buona parte del nostro apparato industriale, il numero elevatissimo di persone che non ricevono alcun sussidio, i fallimenti, i protesti cambiari, sono tutti elementi che caratterizzano questa situazione di crisi.

Dinanzi a questo stato di cose il governo, mentre parla di «solidarietà», opera effettivamente per la preparazione del nostro paese sul piano militare e impone al popolo italiano, nuovi gravami fiscali, sotto varie forme.

D'altra parte, di ciò nessuno più fa mistero.

Il governativo *Il Messaggero* in un articolo di fondo scriveva recentemente:

«Il ricorso alla pressione tributaria diventa inevitabile quando lo stato è costretto ad aumentare le sue spese. Non è molto difficile prevedere che, come già si fa negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Francia, anche in Italia si dovrà ricorrere, presto o tardi, a questo sgradevole, ma necessario rimedio».

In questo modo il governo prepara l'opinione pubblica alle prossime misure in materia fiscale.

PER LA RINASCITA DEL FRIULI

LA MONTAGNA FRIULANA E LA RIFORMA AGRARIA

di LINO ARGENTON

II

La regolamentazione e la riforma dei contratti agrari coinvolge anche il *patto di monticazione*. E' questo un contratto che i proprietari-allevatori del bestiame (i lattari o soci della Latteria) stipulano per l'alpeggio estivo del bestiame con i *malghesi*, contadini imprenditori i quali generalmente assumono *in affitto*, di solito per 9 anni, le malghe di proprietà comunale o privata o consorziale, assumendo alle proprie dipendenze mano d'opera salariata (casaro, pastori).

Il patto di monticazione è quindi un contratto precario, stagionale, di «subaffitto», nel senso che i lattari, per il periodo di alpeggio del bestiame, pagano al malghese un estaglio che consiste nella metà del prodotto (formaggio) che il malghese stesso si incarica di lavorare. Non disponendo di fieno in quantità sufficiente, gli allevatori delle vallate e del pedemonte «monticano» dal giugno all'8 settembre il proprio bestiame nelle malghe, pagando al malghese, per il pascolo del bestiame, questo «subaffitto» consistente per l'appunto, in genere, nella metà del prodotto (formaggio). Dopo un mese circa dall'inizio dell'alpeggio, alla presenza degli allevatori, si procede alla pesatura del latte per stabilire la produzione media giornaliera, ai fini della fissazione del quantitativo complessivo del formaggio spettante ai lattari.

E' da questo momento che il malghese, gravato spesso da un'eccessiva rendita fondiaria (l'affitto cioè da corrispondere al proprietario delle malghe), per realizzare il suo plusvalore, qualche volta ben magro, sfrutta all'usura le attitudini lattifere del bestiame, che ritorna a valle magro e striminzito, invece che rinvigorito e sanguificato dalla villeggiatura! Inoltre i rischi (morte del bestiame, perdita di capacità lattifera, ecc.) sono tutti a carico dei proprietari del bestiame. Le condizioni contrattuali dei pastori e dei casari alle dipendenze dei malghesi non sono certamente migliori, subendo in pieno l'influsso dell'ambiente arretrato in cui questi rapporti agrari si svolgono.

I patti semifeudali di monticazione adunque, i quali usurano il bestiame e ne sfruttano i proprietari, sono forme di *subaffitto agricolo* da parte di un affittuario (il malghese) che le vigenti disposizioni legislative vietano. I lattari debbono perciò esigere l'abolizione degli intermediari inutili e dannosi, assumendo *direttamente in affitto* le malghe, organizzando la *conduzione cooperativistica* delle stesse, lottando per ottenere il *rimborso*, da parte dei proprietari, *delle migliorie* che è estremamente necessario ed urgente apportare alle malghe (locali, spietramento dei prati, sradicamento dei cespugli, ecc.)

La base organizzativa per la conduzione cooperativistica della malga è la Latteria Sociale. Sono i proprietari-allevatori del bestiame i promotori i quali, appoggiandosi organizzativamente ed economicamente alle Latterie Sociali, debbono costituire le *Cooperative per la gestione delle malghe;* provvedendo cioè alle spese degli impianti, agli anticipi di capitale coi fondi della Latteria, scegliendo un gestore (in sostituzione del malghese) il quale dia le garanzie di attività, di serietà, di preparazione tecnica e che essi stessi, mediante una commissione per l'alpeggio, controlleranno, stimoleranno, dirigeranno.

E' la Latteria Sociale che, mediante apposite commissioni democraticamente elette, in ultima analisi deve assumere direttamente in affitto (dal Comune o dai proprietari privati) le malghe e provvedere alla loro gestione.

Le Amministrazioni Comunali, d'altra parte, le quali abbiano in proprietà delle malghe, debbono porsi all'avanguardia della lotta per il miglioramento dei pascoli, dell'allevamento del bestiame, per il progresso zootecnico in genere, affrontando il problema del rinnovamento economico, sociale e tecnico dell'alpeggio, sia concedendo le malghe in affitto solamente alle cooperative dei lattari e non al singolo malghese, oppure assumendo in forma diretta (in economia) la conduzione delle malghe stesse.

Vi sono stati e vi sono attualmente esperimenti di conduzione diretta da parte dei Comuni o di contratti di affitto con cooperative di allevatori (Latterie); bisogna studiare, discutere, criticare queste esperienze; esaminandone i lati negativi onde superarli, lavorando per il rafforzamento ed il potenziamento dei lati positivi, lottando per la unità dei contadini nel vincolo della solidarietà cooperativistica.

La questione del patto di monticazione, se investe da una parte la riforma dei contratti agrari, è d'altra parte uno degli aspetti principali del problema generale della zootecnia di montagna.

Una delle manifestazioni più immediate ed appariscenti della crisi della montagna è la regressione nell'allevamento del bestiame, in particolare la diminuzione assoluta del numero dei capi bovini. La causa profonda di questo fenomeno va ricercata nella crisi dell'azienda di montagna che è in arretrato di fronte allo sviluppo dell'azienda di collina e di pianura e dei suoi mezzi tecnici di produzione e di allevamento. L'abbandono e l'incuria dei pascoli e dei locali delle malghe, come effetto del regresso zootecnico, è a sua volta causa di un'ulteriore regressione: è uno dei vicoli ciechi in cui l'economia montana si arresta e regredisce.

Subito dopo la fine della guerra di liberazione, le masse contadine della Carnia, sotto la spinta dello slancio iniziale del movimento democratico, aveva dato vita e funzionalità alle varie Società Allevatori di bestiame, sorte in ogni vallata e raggruppate nel Consorzio Allevatori, al fine di potenziare la zootecnia montana. Dopo un breve periodo di vita democratica, queste organizzazioni, cozzando contro le prime difficoltà, presentarono un moto di riflusso e caddero successivamente nelle mani dei soliti gruppi ristretti, facenti capo ad organismi diretti dagli ambienti clericali e governativi.

La democratizzazione ed il rafforzamento delle Società Allevatori nelle diverse vallate di montagna costituisce la base organizzativa e di lotta per affrontare il problemo della zootecnia. Le Società Allevatori debbono innanzi tutto lottare per la «democratizzazione» del Consorzio Agrario Provinciale e della Filiale di Tolmezzo e delle varie Succursali. Il Consorzio Agrario deve essere trasformato, da organo degli agrari e dei trust bancari e industriali, in un organismo dei contadini, in una istituzione che realizzi gli articoli del suo statuto, che metta a disposizione dei contadini i mezzi finanziari e tecnici, le attrezzature ecc. per lo sviluppo della agricoltura in genere, e in particolare per l'allevamento del bestiame e lo sviluppo del pascolo.

(continua)

Novità librarie

SOLDATI SENZA UNIFORME

E' un diario di grande interesse ove ricorrono le imprese più audaci e più rischiose condotte da un gruppo di patriotti, aiutati dalla popolazione contro i nazi-fascisti nel corso della guerra di liberazione nelle due grandi città del nord. La lotta dei gappisti vi è studiata e narrata nella sua organizzazione, nelle sue vicende drammatiche, nella sua conclusione vittoriosa. Avvincenti come un romanzo queste memorie rievocano i giorni più drammatici della occupazione e ne ripresentano i protagonisti più noti e più significativi da Luigi Longo a Pietro Secchia all'eroe nazionale Dante De Nanni. Come venivano preparate, organizzate ed eseguite le principali azioni di guerra contro l'invasore della Patria. Gli episodi drammatici si susseguono nel libro ad un ritmo intenso: dalla azione per far saltare la stazione radio a Torino, agli attacchi in pieno giorno ai comandi nazisti. E' insomma un libro che costituisce una testimonianza fondamentale ed insieme un'appassionante lettura.

DOCUMENTI SULLA RIVOLUZIONE CINESE

Non solo durante tutto il periodo della rivoluzione, ma anche oggi, quando la Repubblica popolare cinese è ormai una realtà viva e concreta, l'opinione pubblica sente il bisogno di conoscere quali forze siano alla base di questi rivolgimenti, quali profonde esigenze storiche abbiano mosso il popolo cinese sulla via del progresso e delle riforme sociali. A questi interrogativi — di carattere politico, storico, tattico — rispondono questi «Documenti», che permettono al lettore di seguire tutte le fasi di sviluppo che ha attraversato, fin dal suo nascere nel 1911, la rivoluzione cinese.

Una preziosa ed approfondita documentazione, dunque, di un periodo di storia che interessa e determina non solo la Cina, ma la Europa e il mondo.

Dati e considerazioni sulla miseria in Italia

E' noto che il consumo annuo *medio per abitante* di acciaio in Italia si aggira sui 50 kili mentre lo stesso dato per l'Europa è di 110 chili, e che il consumo annuo *medio per abitante* di calorie in Italia è il 2.350 calorie, mentre il fabbisogno minimo vitale è di 2.800 calorie. Questi due indici — il primo relativo alla insufficienza di beni strumentali in Italia, il secondo alle condizioni di alimentazione del popolo italiano — riassumono in modo efficace lo stato di degradazione economica in cui si trova il nostro Paese.

Benchè significative, si tratta per altro di medie, che ancora non descrivono la disparità esistente nelle condizioni di ogni classe e raggruppamento sociale. Infatti, alla formazione di quelle medie concorrono anche i consumi dei ricchi e dei benestanti, mentre le effettive condizioni dei poveri sono più gravi. Basandosi sulle rilevazioni dei redditi famigliari pubblicate a suo tempo dall'Istituto *Doxa*, è possibile rilevare oggi che il 73% delle famiglie italiane gode di un reddito inferiore alla spesa minima ritenuta indispensabile per vivere dalle statistiche ufficiali ed il 42% di un reddito inferiore alla spesa ritenuta indispensabile per l'alimentazione.

I risultati sono ancora più impressionanti se dai dati nazionali si scende a quelli regionali ed a quelli relativi ad alcune categorie di cittadini, come risulta dalle seguenti tabelle:

REGIONI	PERCENTUALE FAMIGLIE CON REDDITO INFERIORE: alla spesa minima familiare totale	alla spesa minima familiare per alimentaz.
Piemonte e Liguria	65,8	30,3
Lombardia	65,5	29,6
Venete	69,2	37,2
Emilia	70,4	38,5
Toscana	68,2	35,7
Marche e Umbria	72,8	43,9
Lazio	71,0	38,2
Abruzzo	79,6	53,6
Campania	78,7	48,1
Puglie	78,5	52,6
Lucania e Calabria	85,4	60,1
Sicilia	80,8	54,7
Sadegna	80,7	59,4
ITALIA	73,0	41,8

Condizioni del capo-famiglia	PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE ITALIANE CON REDDITO INFERIORE: Alla spesa minima famiglia totale	Alla spesa minima famiglia per alim.
Bracciante agricolo	92,1	72,7
Operaio	81,0	44,7
Artigiano	70,0	34,9
Condizioni non professionale, pensionato, donna, redditiero, ecc.	77,7	50,3

Oltre a queste cifre è necessario tener conto che vi sono dei minimi che non raggiungono neppure la possibilità di condizioni umane di vita: 305.000 famiglie italiane guadagnano meno del 30% di quanto necessario per un livello di alimentazione vitale, sono cioè sotto alimentate al limite delle possibilità umane; 2 milioni di famiglie guadagnano meno del 38% di quanto e ritenuto indispensabile per un tenore di vita civile.

Del resto, le stesse rivelazioni della miseria ufficiale», quale relative agli iscritti negli elenchi dei poveri dei comuni italiani, — indicano le dimensoni della miseria del popolo italiano. Secondo le ultime rilevazioni gli iscritti a tali elenchi *(cioè coloro che si trovano in condizioni di indigenza assoluta,* hanno un reddito inferiore alle 120 - 130 lire giornaliere, non *godono di nessuna altra forma di assistenza)* sono 3.564.142, cioè il 7,8% della popolazione italiana, anche qui, la percentuale aumenta se si considerano le cifre regionali (1): essa sale al 9,4% in Italia meridionale ed all'11,9% nelle isole. Naturalmente va ricordato che non tutti coloro che si trovano nelle condizioni sopraindicate sono iscritti agli elenchi dei poveri.

Vi sono poi gli indici degli aspetti più desolanti della miseria; il numero dei prestiti su pegno, al quale va notato che, non solo è aumentato fino a raggiungere nel secondo trimestre 1950 il numero di 1 milione e mezzo per un importo di 5 miliardi e mezzo, ma si è spostato negli ultimi tempi verso la categoria degli oggetti preziosi, denunciando così il progressivo impoverimento dei ceti medi; l'indice dei protesti cambiari, che hanno superato nel primo semestre del 1950, il milione e mezzo, cioè il 696% rispetto al primo semestre del 1947; gli indici dei decreti d'ingiunzione, dei pignoramenti e delle vendite giudiziarie dei mobili che, nel primo semestre 1950 sono stati rispettivamente di 84.000, 82.500 e 2.500, cioè il 234%, il 426% e il 223% dei corrispondenti dati del primo semestre 1950.

Questo dicono le cifre che misurano la miseria da un punto di vista generale. Ad esse vanno aggiunte quelle della disoccupazione, sulla situazione di sottosalario, condizioni di abitazione, sulla situazione dell'infanzia, ecc. Risultati più significativi si possono però avere soltanto se i fenomeni descritti sono esaminati, anche solo da un punto di vista statistico, provincia per provincia, località per località.

Ma anche questo esame, che pure va fatto non esaurisce del tutto i compiti di un'indagine sulla miseria italiana; gli aspetti più profondi di essa non possono infatti che risultare da una rilevazione che abbia per oggetto, più che le cifre, la dura realtà in cui vivono milioni di italiani; rilevazione che si basa sul concorso di strati sempre più vasti di cittadini.

In questo quadro si pone l'iniziativa lanciata dal Comitato Nazionale per la Rinascita del Mezzogiorno per un'inchiesta sulla miseria in Italia meridionale, per far conoscere la realtà all'opinione pubblica e per mobilitare le masse interessate a portarle alla difesa dei loro diritti.

E', infatti, chiaro che in questo campo, la *denuncia* è necesaria mente un avvio ad una *lotta*. Lotta che, partendo dalla necessità di alleviare, con misure immediate, gli aspetti più tragici delle condizioni di vita del popolo, si estende fino a colpire le cause di fondo che hanno portato a queste condizioni e le hanno aggravate in questi ultimi tempi. Le costruttive proposte, a tal fine, che sono uscite dall'ultimo Comitato Direttivo della CGIL e che sono state elencate sui quotidiani del 18 novembre 1950, rappresentano appunto un avviso in tal senso.

Si tratta, così, di portare sempre più sul terreno dell'azione concreta i principi ispiratori del Piano di Lavoro, partendo proprio dalle condizioni reali di vita delle più larghe masse popolari, per il cambiamento delle quali il Piano è sorto, nel quadro della rinascita dell'economia nazionale.

(dal prossimo numero di NOTIZIE ECONOMICHE)

(1) — *v. la ripartizione regionale degli iscritti agli elenchi dei poveri in* Notizie Economiche 1950 n. 4, pag. 18

Cialait ce robis!

D. C. E DEMOCRAZIA

Il settimanale della D. C. «Il Nuovo Friuli» cita questi passi da una circolare inviata da una nostra Sezione ai dirigenti delle cellule dipendenti in preparazione dei congressi:

«Facciamo presente che senza eccezione ogni compagno sarà invitato a prendere la parola durante il congresso della propria cellula, per cui è bene che ti prepari subito per il tuo intervento».

«Riteniamo superfluo che non è assolutamente compatibile l'assenza senza seri motivi giustificativi, che, se il caso, saranno controllati».

Ed ecco un saggio del commento che il giornale democristiano fa seguire alle citazioni:

«Capito quindi? Prima di tutto la democrazia applicata alla comunista impone a tutti di prendere la parola. Secondariamente è bene che uno si prepari prima, magari col suggerimento e il consiglio del capo cellula per non correre il rischio di dire cose troppo sensate o pensate troppo col proprio cervello non collettivo».

Dato il giornale di cui si tratta non possiamo essere certi che la circolare pubblicata sia autentica; d'altra parte potremmo far notare che «invitare» (a prendere la parola) non significa «imporre» e potremmo troncare la discussione avendo dimostrato con che razza di mistificatori professionali si abbia a che fare.

Ma invece noi facciamo nostra senz'altro la circolare, di cui condividiamo in tutto e per tutto la sostanza (che è quella che conta per i galantuomini); e anche delle critiche del foglio clericale andiamo a ricercare la sostanza anzichè pigliarcela con i trucchi.

Costoro che hanno fatto il Congresso Provinciale in modo tale che nessuno se n'è accorto in Friuli, che tra i congressi locali e quello centrale non hanno fatto altro che ammannire i cataplasmi rappresentati dalle prediche dei soliti funzionari del padronato friulano, che hanno dimostrato come si risolvono i problemi delle migliaia di disoccupati e delle loro famiglie sostenendo che il cielo è azzurro che la patria è immortale, che la personalità umana è sacra e che nell'al di là si mette a posto tutto; costoro ci muovono l'infamante accusa di chiedere che siano invece proprio i singoli lavoratori, i contadini e i disoccupati a dirci come sentano ridotta la loro «personalità umana» e cosa chiedano perchè la patria sia concretamente la terra e la comunità in cui possano vivere, perchè una giustizia volgarmente terrena permetta che il destino loro, delle loro famiglie, dei loro figli, non sia più soltanto oggetto della volontà di sfruttamento, di dominio, di distruzione, di pochi individui ben rintracciabili su questa terra e non in un altro mondo.

Ci vuole tutto il gesuitismo di chi distribuisce i rametti di ulivo a Pasqua e plaude all'atomica di Truman per compiere di queste inversioni. E così valga per il resto dei rilievi che il celestiale redattore pretende di muoverci. A parte ancora il fatto che alla fine dei nostri congressi di cellula non si è mai proceduto a trascinar fuori dalla sala i cadaveri dei compagni che non avevan preso la parola nè alla ricerca, cattura e fucilazione degli assenti, noi ci teniamo ad aver tutti i compagni presenti ai congressi e che per giunta questi compagni, specie i dirigenti, si siano preparati seriamente.

Perchè prepararsi vuol dire sapere come vivono i propri concittadini, cosa chiedono, quanti di essi sono disoccupati, quali lavori potrebbero farsi nella zona con i soldi che il governo democristiano preferisce investire negli armamenti, e tante altre cose indispensabili a sapersi per chi voglia fondare la propria condotta politica sulle necessità, sulle esigenze, sulla volontà del popolo. Questa e soltanto questa è democrazia. Ovviamente ciò non avviene nei congressi democristiani; poichè se i contadini, gli operai, i disoccupati democristiani parlassero direbbero quello che dicono i contadini, gli operai, i disoccupati comunisti, chiederebbero le stesse cose.

Per lasciare invece che le cose stiano come sono, che chi ha fame se la tenga, che chi paga le tasse per il riarmo continui a pagarle e che la guerra si possa preparare senza dar nell'occhio è meglio che nessuno rifletta su certe cose, che nessuno se ne renda conto, e che si lasci fare ai dirigenti e al governo democristiano.

E quest'altra è la «democrazia» cosiddetta «cristiana». Amen.

RICONOSCIMENTO

Il «Mattino del Lunedì» riporta la cronaca della manifestazione indetta dall'A.N.P.I. e svoltasi al Centrale domenica scorsa, facendola seguire da un commento che noi, come partigiani iscritti all'A.N.P.I., non possiamo assolutamente condividere.

Riconosciamo tuttavia che ciò è nel pieno diritto del «Mattino del Lunedì» e che questo è il vero modo di svolgere correttamente e onestamente la funzione di giornalisti. Non era giusto accusarci di pretendere che tutti fossero della nostra opinione e ne diamo qui la prova. Discuteremo, ove occorra, coi redattori del «Mattino» circa le loro obbiezioni alla manifestazione, ma prendiamo atto del loro comportamento: hanno riferito esattamente i fatti (c'era ancora la bugietta circa gli oratori che han parlato di P. C., ma possiamo credere in un errore) ed hanno espresso su questi il loro parere esattamente contrario al nostro. A questi avversari diamo la mano.

Il «Messaggero» e il «Gazzettino» invece hanno pensato che il loro dovere consistesse nel non informare i propri lettori di un avvenimento indiscutibilmente più importante della celebrazione di G. Ellero o di una conferenza alla Scuola di cultura cattolica.

A costoro quindi dedichiamo il disegnino che sta in testa a questa noterella e che a suo tempo il «Mattino» ha definito «gustoso». Che gusto ci piglino poi, quelli del «Messaggero» e del «Gazzettino», lo sanno ben loro.

UN PESSIMO SERVO

L'autore della critica sul film sovietico «La canzone della terra siberiana» apparsa sul «Messaggero Veneto» è riuscito ad ispirarci un'immensa pietà.

Va bene essere pagati per fare dell'anticomunismo, ma appunto perchè pagati bisogna almeno saperlo fare.

Noi immaginiamo cosa avrebbero scritto un Manzano o il non dimenticato Maldini e persino pensiamo a quello che saprebbero dire tanti di noi se si accingessero a fare la critica a quella pellicola. Poichè in fin dei conti, per quanto il film sia bello e interessante e ci sia piaciuto, si tratta pur sempre di un'opera con determinati limiti e non immune da difetti.

Invece il «critico» del «Messaggero Veneto» non ha avuto più fantasia (e forse non ha più capacità giornalistica) di un sagrestano, poichè se l'è presa col fatto che i concertisti sovietici indossano il frak e viaggiano in aereo mentre gli operai che costruiscono cantieri nella Siberia indossano tute e abiti da lavoro e fanno uso di uno zatterone per spostarsi lungo il corso dello Jenissei.

Non crediamo che l'intelligente critico pretenda che nell'URSS gli operai lavorino in frak e che si usi l'aeroplano per andare da un punto all'altro di un bosco; piuttosto sentiamo l'indignazione di costui perchè i concertisti non sono in tuta e per recarsi da una città all'altra o per recarsi a un concorso in America non viaggiano sullo zatterone.

Poichè il comunismo del «Messaggero» (e di «Vita Cattolica») è proprio quello: tutti manovali, tutti in tuta e tutti sullo zatterone. Se poi il comunismo dell'Unione Sovietica e quello nostro non corrispondono a questi concetti allora sono i comunisti ad aver torto.

Stalin ha scritto: «I comunisti non sono responsabili dell'ignoranza dei loro avversari». Non ci resta che ricordare questa verità al prodigioso critico del «Messaggero». Tanto più che domani potrebbe anche farci colpa di non uniformarci a questa sua sintassi: «La «Canzone della terra siberiana» è uno spartito che un ex ufficiale ha composto mentre lavora nell'industria della carta e divertito (!) con la fisarmonica gli operai del luogo».

E aggiungiamo che, anche al di fuori dell'ugualitarismo cretino che costui attribuisce ai comunisti, in una qualsiasi società borghese che non fosse ridotta a considerare come primo requisito per un giornalista il servilismo più ottuso, stando al talento critico e alla conoscenza della lingua italiana che egli ha dimostrato in questo caso, una bella tuta e un bel badile in mano gli starebbero proprio bene.

CLI.

LA PAGINA DEI GIOVANI

SOTTO A CHI TOCCA

Primi risultati del tesseramento 1951 sugli obbiettivi posti dalla F.G.C.I.

BELVEDERE: Raggiunge una percentuale dell'87 per cento.

OSOPPO: Questa piccola sezione raggiunge il 50 per cento. Consigliamo il Comitato di Sezione di muoversi altrimenti arrivo io.

VILLA VICENTINA: Raggiunge l'80 per cento. Abbiamo saputo che il com. di sezione protesta che non possono raggiungere l'obiettivo posto perchè non ci sono giovani. Ci sembra una cosa madornale, ma penseremo a mandare un statistico. Per ora continuate a reclutare fra i giovani dai 14 ai 18 anni.

AQUILEIA: Per ora ha raggiunto l'obbiettivo del 10 per cento, ma si è impegnata a raggiungere il 100 per cento entro il 17 dicembre 1950 battendo Terzo? Latisana? L'impostazione è ottima rassicurando un completo raggiungimento dell'obbiettivo posto.

TERZO raggiunge il 15 per cento con l'impegno di terminare entro il 18 dicembre 1950. Sfida Pradamano e Cussignacco.

SCODAVACCA del 90 per cento. Bravi giovani! Ma state attenti che altre sezioni stanno per battervi. Continuate con entusiasmo e non perdete un minuto.

VALDARIE (Palazzolo): Questa sezione è da citare non solo per lo ottimo lavoro svolto, ma anche per il loro spirito emulativo anche se molti giovani sono partiti. Raggiunge il 90 per cento. Avanti di questo passo e sarete i primi alla meta (e avrete il pallone).

PRATO CARNICO: Avevate sfidato tutte le sezioni ma ancora noi non sappiamo niente di voi. Date vostre notizie.

AMARO: Sfida tutte le sezioni cittadine e periferiche nella campagna del reclutamento passando da 35 a 50 entro dicembre. Chi accetta? Pure le ragazze si sono impegnate a raddoppiare il numero delle iscritte.

Suoniamo le trombe alle sezioni cittadine e periferiche.

«TOROSSI» (città) si è impegnata a portare a termine il tesseramento nel 50 ma non sappiamo niente più. Sveglia ragazzi!

NON PERDETE UN MINUTO: TESSERATE E RECLUTATE.
AVANTI VERSO I 5.000.

lettere provinciali

Dunque su l'Ararat si troverebbero dei resti della NAVE DI NOE' (o dell'«Arca» come volgarmente si dice).

L'accesso per ragioni di studio a tali cimeli è però disgraziatamente vietato agli archeologi e studiosi in genere, inglesi, francesi, ecc.. E sapete da parte di chi? Ma dei «comunisti», diamine! Perchè l'Ararat, per chi non è troppo ferrato in geografia, ed in cimeli, fa parte del Caucaso sovietico.

(Queste cose si propinano (a scopo istruttivo?..) nelle scuole di stato dell'Italia Degasperiana ed in particolare nella Sezione staccata di Liceo Scientifico di Tolmezzo, da parte dell'insegnante di religione di quella scuola.

L'attendibilità del fatto è stata rigorosamente controllata e i genitori dei giovani studenti si sentono in diritto di chiedere, a chi di ragione, se ciò è contemplato nei programmi scolastici.

Un genitore

PONTEBBA

ASSEMBLEA DI GIOVANI SCIATORI

Sabato 9 dicembre gli sciatori di Studena Alta si sono riuniti per studiare assieme la situazione di particolare sfruttamento cui gli sciatori sono sottoposti, analizzarne nelle cause e trovare una risoluzione alla presente penosa situazione?

La mancanza di unione tra gli sciatori ha permesso a certi Enti e Soceità sporive di poter approfittare del loro valore atletico.

Dopo serena discussione gli sciatori all'unanimità han-no votato per la costituzione del comitato per la difesa degli sciatori.

In attesa di eleggere il loro Presidente i convenuti hanno fissato la linea di lavoro cui dovrà attenersi il Comiato nella sua attività.

Tra l'altro si è deciso che ogni società sportiva che vorrà utilizzare un atleta dovrà farne richiesta al Comitato e versare una data somma fissata secondo il suo valore fisico e tecnico dallo stesso Comitato

Inoltre trovandosi i giovani montanari in disagiate condizioni economiche il Comitato per la difesa degli sciatori di Studena Alta fa appello presso il CONI e la FIFA affinchè vengano costituite al più presto delle scuole di sci, fornendo ai giovani atleti l'equipaggiamento necessario per svolgere la loro attività sportiva.

Seguiamo con entusiasmo il lavoro di organizzazione dei giovani sciatori perchè siamo certi che solo se saranno uniti e solidali fra loro potranno vincere la battaglia in difesa dei loro diritti.

Pradamano

UNA STELLA DI COSTRUTTORE

Il giorno 13 dicembre è stata consegnata la stella di «Costruttore» al segretario della locale Sezione Giovanile per essersi distinto nella campagna della Pace.

Alla fine della riunione tutti i giovani presenti si sono impegnati a lavorare affinchè a Pradamano siano concesse nuove stelle di costruttore. L'obiettivo che si sono posti è il tesseramento per la fine dicembre di tutti i giovani della Sezione e il reclutamento di altre decine di giovani. La Segreteria della Federazione Giovanile prende atto di questi impegni assunti dalla gioventù di Pradamano, e indica questi giovani come esempio nella volontà di raggiungere sempre più grandi obiettivi per il rafforzamento della Federazione Giovanile nella lotta per la Pace, per un sicuro avvenire, per la Libertà.

Altalena amministrativa

La sezione di Terzo, con una serata in onore della chiusura della scuola «E. Curiel» ha guadagnato L. 8.500 e le ha sottoscritte pro FGCI. Chi si sente si seguire l'esempio? E' da sottolineare la non collaborazione delle altre sezioni, appartenenti alla scuola, nel preparare la festa.

Ziracco fa uno sforzo e ci dà 2.000 lire. Anche questi bravi.

Amaro è impegnata in una raccolta di legna per la FGCI, affiancati naturalmente dalle ragazze.

Ronchis di Latisana, come avevo predetto, si sono evidentemente ubbriacati. Verrò io a destarvi se non date immediatamente notizie. Se poi arriva Cecotti son dolori.

Ci sembra che qualcuno del Mandamento di Cervignano, non vogliamo spiare chi, ci voglia fare per Natale un bel regalino (salams, luianis, ecc.) .Chi vuole imitarli?

Tutte le sezioni che hanno ricevuto istruzioni sulle feste da tenersi l'ultimo dell'anno sono impegnate a fare quanto loro consigliato. Terzo chiamerà il veglione di fine d'anno col nome « Veglia Rossa » della Gioventù comunista.

Le sezioni che hanno ricevuto i blocchetti della lotteria sappiano che vendendoli tutti aiutano la FGCI. Ciò entro il 27 c. m.

LE TESSERE SONO ARRIVATE.

Ed ora ragazzi buone feste.

E' in vendita presso la nostra Libreria del Popolo il CALENDARIO DEL PARTITO 1951

Le Sezioni che lo hanno prenotato possono provvedere al ritiro.

Entro Capod'Anno potranno averlo anche quelle sezioni che lo prenoteranno subito.

Costa L. 100 alle Sezioni L. 90

Palazzolo

TRISTI CONDIZIONI DELLA GIOVENTU'

I giovani di questa Federazione ci hanno fatto sapere delle tristi condizioni di esistenza di tutta la gioventù. Su quasi cento giovani non c'è nessuno che lavori, solo 4 hanno lavorato a Trieste e anche questi ora si trovano a casa disoccupati. Triste è la situazione dei giovani in questo paese, e nessuno cerca di soddisfare le esigenze della gioventù.

Inoltre tre giovani studenti hanno dovuto abbandonare gli studi per mancanza di mezzi, dove sono gli aiuti che dovrebbero sostenere questi giovani allo studio?. Il governo non aiuta questi giovani perchè deve pensare a vendere i giovani all'imperialismo americano, perchè deve pensare a spendere miliardi per le armi.

I giovani di questo paese non sono disposti a tollerare questa situazione e sono decisi a far sentire la loro voce per ottenere un lavoro, una istruzione. Basta con la miseria, basta con l'avvilimento della gioventù. La gioventù si è impegnata a battersi per una vita felice.

Ancora oggi, dopo le ripetute precisazioni in merito alla parte amministrativa della diffusione della stampa, molte sezioni non hanno ancora regolarizzato la loro posizione finanziaria trascurando di pagare le forniture settimanali, oppure effettuando i pagamenti con notevoli ritardi.

E' assolutamente necessario che le sezioni si impegnino in modo assoluto ad abolire le rese e a saldare settimanalmente, eccezionalmente ogni quindicina, la fornitura dei giornali.

L'amministrazione centrale del C.D.S.P. provvederà ad inviare settimanalmente l'estratto conto in modo da consentire agli organi dirigenti di seamministrativo della diffusione.

La serata della gioventù a Terzo

Domenica 10 si è svolta a Terzo di Aquileia la preannunciata ed attesissima festa della gioventù segnante la fine del corso «E. Curiel» a cui parteciparono giovani di molte sezioni.

Organizzata ottimamente, non doveva che riuscire bene.

Tanto bene che anche il compagno Cecotti, vice segretario della nostra FGCI, ne è rimasto contento e parlando ai giovani convenuti si congratulava con essi per l'entusiasmo dimostrato, invitandoli, fra l'altro, a fare una politica di propaganda e di convinzione presso i giovani di altre correnti ideologiche.

Alla fine si è avuta la premiazione dei due migliori giovani del corso: Colussi Giuseppina e Folla Luigia.

Si avvertono tutti i responsabili di Stampa e Propaganda di pagare le pubblicazioni che ricevono settimana per settimana, onde evitare seri inconvenienti.

Seguiti dal popolo i congressi di sezione

(Seguito dalla prima pagina)

ottenuto proprio nella preparazione del congresso vanno segnalati alle sezioni come positivi. Ne abbiamo però segnalate le deficienze perchè nei congressi che si terranno nelle settimane che ci separano dal congresso Federale, ed in questo, tali deficienze siano superate nell'interesse del nostro partito e della popolazione friulana

Chiudendo riteniamo necessario richiamare l'attenzione dei compagni ancora sulla necessità di una maggiore popolarizzazione dei nostri congressi di modo che le questioni i problemi che in essi sono dibattuti le soluzioni che per essi si prospettano divengano dominio del popolo, perchè nei nostri congressi non discutiamo dei problemi dei comunisti, bensì quando discutiamo della pace, del benessere popolare, della difesa delle libertà, discutiamo dei problemi di tutto il nostro popolo, del quale siamo la parte più avanzata e combattiva.

***

Gli altri congressi di queste due ultime settimane, svoltisi quasi tutti con la prevista partecipazione di delegati e invitati, e spesso, di popolazione, hanno avuto luogo a:

Paderno — Perez — S. Osvaldo — Buttrio — Martignacco — Mortegliano — Moruzzo — Pasian di Prato — Pradamano — S. Giovanni al Natisone — S. Margherita — — Tavagnacco — Tricesimo — S. Daniele — Pocenia — Precenicco — Ronchis di Latisana — Aquileia — Ruda — Palmanova — Bicinicco — Trivignano udinese — Castions di Strada — S. Giorgio di Nogaro — Marano Lagunare — Povoletto — Gemona — Dogna — Malborghetto — Resia — Resiutta — Cave del Predil — Cavazzo Carnico — Illegio — Verzegnis — Cercivento — Sutrio — Tansia — Treppo Carnico — Rigolato — Villa Santina.

Non possiamo, per ragioni di spazio, esaminare separatamente i singoli risultati. Nel complesso essi sono stati buoni.

I CONGRESSI DI DOMENICA PROSSIMA

CERVIGNANO
CIVIDALE
LATISANA
GRAMSCI
TARCENTO
TOLMEZZO
MANZANO
TORREANO di CIVIDALE
BUZZI
CHIUSAFORTE

Direttore responsabile
FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)

Tip. Ed. « A. Manuzio » - UDINE